

Sicurezza, avvio con rodaggio

Approvato il Testo unico - Tre mesi di tempo per la valutazione dei rischi

Marco Bellinazzo

ROMA

Con due mesi di anticipo sulla scadenza della delega, il Governo ieri ha licenziato in via definitiva il testo unico sulla sicurezza del lavoro. Fino all'ultimo momento utile i tecnici dei ministeri coinvolti (Lavoro, Salute e Giustizia) hanno limato e corretto le disposizioni del decreto legislativo concertato, tra non poche difficoltà, con parti sociali e Regioni: ne è uscita fra l'altro, nella versione finale del testo, la proroga di tre mesi per gli obblighi sulla valutazione dei rischi.

«Ce l'abbiamo fatta. Non

IL MINISTRO

Damiano: «Il voto non era scontato ma ce l'abbiamo fatta. È un atto dovuto al Paese»

era scontato», ha esordito in conferenza stampa il ministro del Lavoro, **Cesare Damiano**, commentando l'esito del voto in Consiglio dei ministri, dando il senso della fatica con cui è stato portato a termine l'iter legislativo, ma anche della soddisfazione per aver realizzato dopo 30 anni un testo unico sulla sicurezza. «È un atto dovuto al Paese» - ha sottolineato **Damiano** ieri, giornata in cui non sono mancati gli incidenti, con un bilancio complessivo di un morto e tre feriti, di cui due gravi. «Il testo uscito - ha commentato **Damiano** - è tra i più avanzati della legislazione europea. Il punto ora è applicare queste leggi».

«Auspichiamo un cambiamento di mentalità nei confronti della sicurezza, puntando sull'assunzione di responsabilità piuttosto che sulla punizione o sulla proibizione», ha aggiunto il ministro della Salute, **Livia Turco**, rivendicando il valore di alcune tra le novità introdotte: dal libretto sul rischio sanitario che seguirà il lavoratore in tutto il suo percorso professionale al rafforzamento della figura del medico competente, dalla formazione sulla sicurezza per datori e dipendenti alla nascita del rappresentante della sicurezza territoriale che dovrà vigilare sull'applicazione della nuova disciplina nelle imprese (soprattutto le Pmi) prive dei rappresentanti aziendali.

La versione finale del provvedimento (presentata ieri pomeriggio al Cnel), rispetto a quella entrata a Palazzo Chigi, contiene due importanti variazioni. Per quanto riguarda l'entrata in vigore, il Cdm ha deciso di concedere una proroga di tre mesi per gli obblighi connessi alla valutazione dei rischi. I datori di lavoro avranno cioè ulteriori 90 giorni per individuare i pericoli specifici dell'attività produttiva e per redigere il relativo documento aziendale. Tutte le altre norme sulla sicurezza (306 articoli per tredici titoli), invece, saranno operative subito dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Per quanto riguarda le sanzioni - uno degli aspetti più controversi del riordino, oggetto di forti critiche da parte del mondo imprenditoriale - è stata individuata una soluzione di compromesso nell'ipotesi in cui il testo unico prevede la so-

la pena dell'arresto (da 6 a 18 mesi). Si tratta del caso in cui non sia stato predisposto il documento di valutazione dei rischi in quei settori in cui la salute dei lavoratori è più esposta (dalle centrali termoelettriche alle fabbriche di esplosivi, alle industrie con oltre 200 lavoratori). Rispetto a precedenti stesure della nuova «626» è stato ora precisato che il giudice dovrà convertire l'arresto in ammenda - in misura comunque non inferiore a 8mila euro e superiore a 24mila - «se entro la chiusura del dibattimento di primo grado, risultano eliminate tutte le irregolarità, le fonti di rischio e le eventuali conseguenze dannose del reato». Con una riduzione, quindi, dei margini di discrezionalità nella valutazione del magistrato sulla portata del "ravvedimento".

Tra le modifiche dell'ultima ora è stato anche precisato che nei confronti delle associazioni di volontariato si applicheranno regole specifiche (analogamente a quello che avverrà, per esempio, per le Forze armate e di Polizia), da definire nei prossimi 12 mesi.

«Siamo consapevoli che una buona legge non è sufficiente a far cessare l'inaccettabile catena di incidenti e morti sul lavoro», hanno chiarito i sottosegretari al Lavoro, **Antonio Montagnino**, e alla Salute, **Gian Paolo Patta**, che hanno coordinato insieme al ministero della Giustizia l'attuazione della legge 123. «Siamo però convinti che questa legge porterà risultati positivi perché inciderà sulla diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

marco.bellinazzo@ilssole24ore.com

Via libera. Sì del Governo al provvedimento 60 giorni prima della scadenza della delega

Ancora infortuni. Incidenti anche ieri: un morto e tre feriti, di cui due gravi

Le misure contro le violazioni delle regole

O l'arresto o l'ammenda

Per i datori di lavoro (e gli altri soggetti obbligati, come dirigenti e preposti) che violano le norme del Testo unico scatteranno l'arresto oppure l'ammenda. Per esempio, è previsto l'arresto da 4 a 8 mesi o l'ammenda da

5mila a 15mila euro per il datore di lavoro che non ottempera ai suoi obblighi (valutazione dei rischi ed elaborazione del documento conseguente, designazione del responsabile della prevenzione)

Il pericolo aumenta la stretta

I responsabili delle aziende dove si svolgono attività particolarmente pericolose, che non redigano il documento di valutazione del rischio, saranno puniti con il solo arresto da 6 a 18 mesi. Il giudice però applicherà, in luogo dell'arresto,

la pena dell'ammenda in misura non inferiore a 8mila euro e superiore a 24mila euro se, entro la chiusura del dibattimento di primo grado, risulteranno eliminate tutte le irregolarità, le fonti di rischio e le eventuali conseguenze dannose del reato

La società nel mirino

Nel caso di infortuni mortali o lesioni gravissime (articolo 589 del Codice penale), commesse con violazione delle norme antinfortunistiche, si applica la responsabilità amministrativa della società (decreto legislativo 231/2001). Sarà irrogata una sanzione pecuniaria in misura pari

a mille quote (1,5 milioni di euro circa) e le sanzioni interdittive (divieto di contrattare con la Pa, di partecipare agli appalti e o di ricevere finanziamenti) per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a un anno. Nei casi di lesioni meno gravi le sanzioni saranno dimezzate

Lo stop all'esercizio

Gli ispettori possono disporre, in caso di violazioni gravi delle norme antinfortunistiche, la sospensione dell'attività imprenditoriale. In particolare, questo provvedimento scatterà quando in un'azienda risulti in nero oltre il 20% dei lavoratori impiegati, oppure vengano

violati ripetutamente le misure di riposo ovvero si riscontrino violazioni che espongono i lavoratori a rischi elevati, come la caduta dall'alto, il seppellimento, il folgoramento, l'incendio, oppure a pericolosi contatti con amianto e agenti chimici

